

PAROLA CHE CAMBIA

LA VOCAZIONE DI PAOLO

All'improvviso l'avvolse una luce

Finché la vita scorre ordinaria, nella corsa tra un impegno e l'altro, nella compagnia delle persone di sempre e che amiamo, tutto è tranquillo e sono poche le domande di senso. Tutto cambia quando siamo messi in ginocchio dalla fatica, quando una nuova luce illumina la nostra vita, quando cadiamo e rialzarsi sembra impossibile. Ma questo è solo il campanello d'allarme, la possibilità per una svolta che spesso non risponde alla nostra logica di sempre.

A tu x tu con Dio

PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

• Bibbia

Dagli Atti degli Apostoli (9, 1-9)

Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recu-

perasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Breve commento al brano ascoltato

(Si può leggere personalmente oppure chiedere a un giovane di leggere ad alta voce per tutti)

Incontrare e ascoltare la Parola di Dio non è per chi desidera stare tranquillo ma per chi è disposto a mettersi in discussione in modo serio. Ci raggiunge sempre sulle strade della quotidianità, durante le ordinarie azioni di ogni giorno, in modi sorprendenti. Paolo era un uomo vincente, che stava benissimo con se stesso ed era stimato dalle autorità. Era un persecutore dei cristiani per motivi religiosi, essendo lui un fariseo. Non era uno degli sfortunati che non sanno che fare nella vita, è semplicemente arrivata una luce più grande, più importante, a tal punto da farlo decidere per una svolta decisiva nella sua vita: da ebreo a cristiano, da persecutore ad apostolo, da vincente a "perdente".

La vocazione ha avuto per Paolo la forma di una luce abbagliante e della voce di Gesù che a lui si presenta come vivente nei suoi discepoli, negli uomini che lui incontra e ha incontrato quotidianamente, e come un perseguitato, un perdente. Paolo che era un vincente incontra un Gesù apparentemente perdente, ma che perdendo vince! Seguire Gesù significa diventare uomini che non cercano di mettersi in mostra, ma che cercano di fare il bene fino in fondo.

Buttato a terra, reso cieco per tre giorni e ridotto quasi a nulla, Paolo capirà che appartenere al Signore chiede di impegnarsi completamente, di fare sul serio. I sì che si dicono al Signore sono sì che impegnano la vita, che afferrano secondo logiche nuove, la logica dell'amore e della croce.

Risonanze della Parola

Rileggiamo ora personalmente e in silenzio la vocazione di Paolo. Sottolineiamo nel brano la parola, l'espressione o la frase che più ci ha colpito e domandiamoci che cosa questa Parola sta dicendo alla nostra vita, proprio oggi, in questo particolare momento della nostra storia:

> quali cambiamenti ci sono stati nella mia vita?

> quali momenti/episodi di conversione ho vissuto?

> come avrei reagito io se fossi stato Paolo?

• Spiritualità

Da "Confessioni" di Sant'Agostino

Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Concedimi, Signore, di conoscere e capire se si deve prima invocarti o lodarti, prima conoscere oppure invocare. Ma come potrebbe invocarti chi non ti conosce? Per ignoranza potrebbe invocare questo per quello. Dunque ti si deve piuttosto invocare per conoscere? Ma come invocheranno colui, in cui non credettero? E come credere, se prima nessuno dà l'annunzio? Loderanno il Signore coloro che lo cercano? perché cercandolo lo

trovano, e trovandolo lo loderanno. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti, e t'invochi credendoti, perché il tuo annunzio ci è giunto. T'invoca, Signore, la mia fede, che mi hai dato e ispirato mediante il tuo Figlio fatto uomo, mediante l'opera del tuo Annunziatore.

Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace.

Domande per la riflessione e la condivisione:

> Quali parole, quali segni ci hanno parlato e ci parlano di Dio?

> La mia fede è frutto di una conversione improvvisa o di un lento cammino di crescita?

Preghiera | Salmo 91

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in ci confido."

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Non temerai il terrore della notte,
né la freccia che vola di giorno,

Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!

"Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!"
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

"Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza"

Se le proposte precedenti sono state utilizzate per vivere un momento di preghiera, concludiamo accendendo una candela.

Può essere una piccola luce rispetto a quella abbagliante che ha colpito Paolo, ma possiamo chiedere che rischiari i nostri momenti di fatica.

A tu x tu con te stesso

Seguendo le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione e scegliendo quelle più adatte al gruppo e al cammino che si sta svolgendo insieme, lasciamoci guidare dalle seguenti domande, come un filo rosso per guardarsi dentro:

> **che cosa e chi abita la mia quotidianità?**

> **quali momenti di prova ho vissuto?**

> **chi mi è stato di aiuto?**

> **che cosa è cambiato nella mia vita?**

PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

ANIMAZIONE

CORDA DI SALVEZZA

Immagina, dopo aver letto il brano proposto nella sezione "Letteratura", di poter scegliere una persona che è per te la corda di salvezza, anche sospeso su un precipizio. Cerca di individuare i motivi per cui questa fiducia si è tanto rafforzata nei confronti di quella persona.

E la fiducia in Dio? Come si gioca nei momenti di incertezza? Ti sei mai sentito chiuso fuori da Lui?

Disporre di pezzi di corda o di cordoncino potrebbe essere l'occasione per imparare a fare un nodo particolare (<https://www.youtube.com/watch?v=sQJAdPO0TB0>), che sta a simboleggiare un legame forte che ci sostiene anche nei burroni della vita, da regalare a quella persona, e ci apre alla possibilità di cercare in Dio un punto fermo, una mano che, insieme a noi, ci consente di stringere il nodo che ci lega e ci salva.

LETTERATURA

Da "Ogni storia è una storia d'amore" di Alessandro D'Avenia

Proponiamo la storia di C.S.Lewis nel momento della prova, durante la malattia della moglie, Joy, a cui nel 1955 dedica *Sorpreso dalla gioia*, quasi come Paolo fu sorpreso da quella luce che stravolse la sua vita. Un amore che non fa i conti con il dolore non può essere tale, Lewis ne racconta l'intreccio e solleva delle domande che scardinano le sue certezze.

"E intanto dove è Dio? Di tutti i sintomi, questo è uno dei più inquietanti. Quando sei felice, così felice che non avverti il bisogno di Lui, così felice che sei tentato di sentire le Sue richieste come un'interruzione, se ti riprendi e ti volgi a Lui per ringraziarlo e lodarlo, vieni accolto a braccia aperte. Ma vai da Lui quando il tuo bisogno è disperato, quando ogni altro aiuto è vano e cosa trovi? Una porta sbattuta in faccia e il rumore di un doppio chiavistello all'interno. Poi, il silen-

zio. Tanto vale andarsene. Più aspetti, più il silenzio ingigantisce. Non ci sono luci alle finestre. Potrebbe essere una casa vuota. È mai stata abitata? Un tempo lo sembrava. Ed era una impressione altrettanto forte quella di adesso. Che cosa significa? Perché il suo imperio è così presente nella prosperità, e il suo soccorso così totalmente assente nella tribolazione?"

La sua fede viene messa alla prova della vita: "Non si può mai sapere con quanta convinzione si crede a qualcosa, fino a quando la verità o la falsità di questo qualcosa non diventano una questione di vita o di morte. Prendiamo una corda: è facile dire che la credi sana e robusta finché la usi per legare un baule. Ma immagina di doverci restare appeso sopra un precipizio. Non vorresti prima scoprire fino a che punto te ne fidi? (...) Solo un rischio vero mette alla prova la realtà di una convinzione. A quanto pare, la fede (ciò che io credevo fosse fede) che mi permette di pregare per gli altri morti mi è sembrata forte solo perché non mi è mai importato un gran che, non mi è mai importato disperatamente, che quei morti esistessero o no. Eppure ero convinto del contrario".

Domande per la riflessione e la condivisione:

> Sei mai stato davvero convinto di qualcosa nella tua vita?

> Mi è mai capitato di dovermi fidare "appeso sopra un precipizio"? Cosa è accaduto?

> A chi ho scelto di donare il nodo costruito nell'attivazione?

MUSICA

La via di Damasco di The Sun

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Ascoltandoti nel vento ti ho sentito e cantavi
Mi stai chiamando da un po' di tempo
E bussi deciso alla mia porta
So che tu hai i tuoi ritmi
Alterni tempeste a lunghi silenzi

Sei qui giusto quando volevo
Semplicemente mollare come fan molti
E vivere un po' senza sognare
È spegnersi un po'

So che tu sei un tipo paziente
General manager accomodante
A volte mi sembri alquanto incosciente
Viste le scelte che mi lasci fare
Adesso perciò dimmi com'è
Che quando ho voluto sbagliare da me
Gli abissi son stati colmati di luce
C'è stata una mano lì a darmi pace

E vivere poi si è fatto più forte
Vivere salvi dal senso di morte
La via di Damasco sui passi di molti
Assomiglia ad un bivio tra morti e risorti

Sai, sì lo sai
Tutto vive dove ci sei Te
Sai, sì lo sai
Il bene che più conta è qui con me
Sai, sì lo sai
La luce che Tu doni è senza fine

Conosci il mio segno, sai quel che valgo
Lo so c'è di meglio
Tu dammi una mano
Se è molto, se è poco dipende dal metro
Se sbaglio comunque ridammi una mano
Il tempo di oggi si è fatto più denso
C'è un senso di peso ma non mi spavento
E quando cado ti riconosco
Vedo un tassello che cambia il mio corso

E vivere poi si è fatto più forte
Vivere salvi dal senso di morte
La via di Damasco sui passi di molti
Assomiglia ad un bivio tra morti e risorti

Sai, sì lo sai
Tutto vive dove ci sei Te
Sai, sì lo sai
Il bene che più conta è qui con me
Sai, sì lo sai
La luce che Tu doni è senza fine

Sai, sì lo sai
Niente muore se Tu sei con me
Sai, sì lo sai
Tutto quel che conta è qui, sei Te
Sai, sì lo sai
La luce che Tu canti è senza fine

Domanda per la riflessione e la condivisione:

> **quale è stata la mia via di Damasco? Se c'è stata?**

> **di fronte a quali bivi, mi sono trovato nella vita?**

> **quali luci, segni, appigli mi hanno aiutato?**

> **mi sento libero nelle mie scelte?**

FILM



IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE

di Silvio Soldini, Italia/Svizzera 2017, 115'

Introduzione

Teo ha solo relazioni superficiali ed è in perenne e compulsiva connessione con il mondo. Emma ha perso la vista a sedici anni ed ha accettato il suo handicap con la consapevolezza che ogni giorno è una battaglia. Una ventata di leggerezza li sorprende e la passione li travolge, ma quel galleggiare in allegria bruscamente finisce. Ognuno torna alla propria vita, tuttavia niente sarà più come prima.

Presentazione del film

Teo è un creativo che lavora presso un'importante agenzia di pubblicità. Ha una relazione con Greta ma non disdegna attenzioni anche nei confronti di un'altra donna. Il suo incontro con Emma, che ha perso la vista in giovane età, ha un matrimonio alle spalle e lavora come osteopata, cambia il suo modo di rapportarsi con l'altro sesso. Allo slancio iniziale debbono però far seguito scelte che non sempre è facile adottare.

Ancora una volta Soldini prende le mosse dalla realtà e dalla vita di tutti i giorni per scrivere e dirigere i propri film. È doppiamente interessante che il film si apra nel buio totale. Teo ed alcuni amici hanno deciso di fare l'esperienza di 'Dialogo nel buio' (presente a Roma e a Milano) in cui si viene guidati in un percorso totalmente privo di qualsiasi fonte luminosa e chi accompagna e suggerisce esperienze con gli altri sensi è una per-

sona che non ci vede. La situazione si ribalta perché è chi normalmente vede che ha bisogno di aiuto ed è quanto accadrà a Teo che al momento ancora non sa che incontrerà Emma, che era stata la sua guida.

Teo ci vede, fa un lavoro in cui l'elemento visivo o la sua evocazione sono fondamentali, ma la sua vita sembra avere bisogno di una messa a fuoco sia nei confronti di un passato familiare complesso sia nell'ambito delle relazioni uomo/donna. Emma non ha dimenticato i volti e i colori che ha conosciuto nel passato e non nega la propria disabilità, ma non la affoga nell'auto compatimento ed è in grado di affrontare un rapporto con la maturità che ciò che ha vissuto le ha consentito di sviluppare. Soldini, ancora una volta, si dimostra in grado di cogliere in sintesi, con pochi tocchi essenziali, la complessità di diverse condizioni esistenziali a cui dedica uno sguardo in cui non manca mai la partecipazione.

Se non si volesse guardare tutto il film, ci si può limitare alle due scene che seguono come significative per avviare una riflessione e condivisione con il gruppo:

SCENA 1 - IL PUBBLICITARIO
Dialogo iniziale nel buio (da 1' a 3'15")

SCENA 12 - NADIA
Secondo dialogo finale nel buio (da 1h50'55" a 1h54')

Domande per la riflessione e la condivisione:

- > sono capace di chiedere aiuto oppure faccio sempre tutto da me?**
- > mostro agli altri le mie fragilità?**
- > so vedere negli altri le necessità?**

ARTE

**Caravaggio, Conversione di san Paolo, 1601,
Cappella Cerasi, Chiesa di Santa Maria del popolo, Roma**



***Siamo in una chiesa ed è come se fossimo in una stalla.
Non c'è l'eroe uomo.
Se nella Canestra la natura morta era importante quanto l'uomo, qui il cavallo è più importante dell'uomo. Paolo, comunque investito dalla luce di Dio, risulta protagonista anche se disarcionato; ma proprio perché disarcionato, perché caduto, è dominato dal cavallo. La rivoluzione è compiuta anche in senso letterale, perché c'è un ribaltamento;***

ed è un ribaltamento doppio, sia fisico, sia psicologico. È il ribaltamento di Paolo dalla sua posizione di potere ed è il ribaltamento della visione: anziché vedere l'episodio dal punto di vista dell'uomo, lo si percepisce dal punto di vista del cavallo. C'è una luce che attraversa le mani del santo, ma non è dato sapere se sia la luce del giorno o la luce divina. Dal gesto delle mani, sembra che Paolo voglia afferrare qualcosa che viene dall'alto, aggrapparsi alla luce - elemento che in effetti può avere un valore simbolico. La sua testa è rovesciata verso di noi - con gli occhi chiusi, perché il bagliore lo ha accecato: non vede e la sua cecità coincide con il momento in cui comincia a vedere. È vestito da romano, ha la spada e il mantello e la corazza, emblemi del potere che ha esercitato fin qui, ma la composizione lo relega in uno spazio molto ridotto rispetto all'ingombro del cavallo e dello scudiero. Il cavallo alza la gamba quasi a voler risparmiare l'uomo: potrebbe calpestarlo ma non lo fa, e il suo gesto, la sua forza trattenuta, la sua corposità sono il quadro. È un'assoluta rivoluzione visiva quanto il dipinto vuole affermare: la redenzione di Paolo, se non la sua santità, inizia nell'istante in cui perde il dominio del cavallo, il potere, e viene disarcionato: chi stava in alto è ora a terra, la superbia è stata umiliata e l'uomo è in balia dell'animale, che potrebbe d'improvviso schiacciarlo sotto gli zoccoli; ma questa stessa umiliazione è l'inizio della redenzione.

Vittorio Sgarbi, Il punto di vista del cavallo, Bompiani

Domande per la riflessione e la condivisione:

- > chi e cosa sono i miei cavalli del potere?**
 - > per chi e per cosa sono disposto a scendere da questi cavalli, a perdere?**
-

A tu x tu con l'altro

Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo. Queste parole desiderano essere provocazione ulteriore per la riflessione e la condivisione. Possiamo anche privilegiare testimonianze dirette di giovani e/o adulti che si confrontano quotidianamente con la "Parola che cambia".

• Storia di vita vissuta

Carlotta Nobile, esempio straordinario di fede

<https://www.youtube.com/watch?v=8-9nUjbFjrW>

Carlotta è stata una storica dell'arte, violinista, scrittrice e blogger italiana, dal settembre 2010 fino alla morte direttore artistico dell'Orchestra da camera dell'Accademia di Santa Sofia di Benevento. Personalità poliedrica di artista e studiosa. Era una violinista che aveva già pubblicato due libri, che indagava sui rapporti tra musica e pittura, e conduceva una vita vorticosa, frenetica. Tanti erano i nodi dentro di sé che non riusciva a sciogliere. Eppure ce la metteva tutta, voleva capire, indagare, cercare risposte. Fu spinta dalla sua curiosità onnivora a spaziare su una delle parole più usate: la bellezza. Lei, la bellezza la indossava ogni giorno. E la interpretava. Nel 2011 le viene diagnosticato un cancro. Combatte con tutte le sue forze e crea un blog per parlare di quella che definisce "quella difficilissima ma estremamente for-

mativa esperienza di vita che è il cancro". "Io non so più neanche quanti centimetri di cicatrici chirurgiche ho. - scriveva Carlotta - Ma li amo tutti, uno per uno, ogni centimetro di pelle incisa che non sarà mai più risanata. Sono questi i punti di innesto delle mie ali".

Al risveglio da un coma, a quattro mesi dalla morte, fu illuminata da una fede ferrea ed intensissima. Fino al 16 luglio 2013 affronta il suo calvario trovando nella preghiera conforto, gratitudine e speranza per sé e per gli altri, in uno stato di totale abbandono di sé a Dio: "Io sono onorata e fortunata di poter portare la Croce con gioia a 24 anni", scrisse al tanto amato Papa che la ispirò. La sua testimonianza di vita e di fede, portatrice di frutti sorprendenti, ha fatto il giro del mondo e continua a camminare.

Domande per la riflessione e la condivisione:

- > **Il cancro è stata la luce abbagliante sulla via di Damasco per Carlotta, come sarei cambiato io di fronte a questa notizia? Quale reazione?**
 - > **quali porte ho trovato aperte e quali chiuse?**
 - > **Quali cicatrici possono essere considerate l'innesto delle mie ali?**
-

Echi dal pellegrinaggio

“Ma come, io posso diventare maestro?”. Sì, un giovane che è capace di sognare, diventa maestro, con la testimonianza. Perché è una testimonianza che scuote, che fa muovere i cuori e fa vedere degli ideali che la vita corrente copre. Non smettete di sognare e siate maestri nel sogno. Il sogno è di una grande forza. “Padre, e dove posso comprare le pastiglie che mi faranno sognare?”. No, quelle no! Quelle non ti fanno sognare: quelle di addormentano il cuore! Quelle ti bruciano i neuroni. Quelle ti rovinano la vita. “E dove posso comprare i sogni?” Non si comprano, i sogni. I sogni sono un dono, un dono di Dio, un dono che Dio semina nei vostri cuori. I sogni ci sono dati gratuitamente, ma perché noi li diamo anche gratuitamente agli altri. Offrite i vostri sogni: nessuno, prendendoli, vi farà impoverire. Offriteli agli altri gratuitamente.

Cari giovani: “no” alla paura. Quello che ti ha detto quel professore! Aveva paura? Eh sì, forse lui aveva paura; ma lui aveva sistemato tutto, era tranquillo. Ma perché non voleva che una ragazza andasse per la sua strada? Ti ha impaurito. E cosa ti ha detto? “Studia economia: guadagnerai di più”. Questo è un tranello, il tranello dell’averne, del sistemarsi in un benessere e non essere un pellegrino sulla strada dei nostri sogni. Ragazzi e ragazze, siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura. Rischiate perché sarete voi a realizzare i vostri sogni, perché la vita non è una lotteria: la vita si realizza. E tutti noi abbiamo la capacità di farlo.

Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani al Circo Massimo, 11 agosto 2018

Questa parola splendida che dice Gesù “Voi mi cercate non perché avete visto i segni, ma perché avete mangiato il pane”. Cioè nella ricerca, che è una grande cosa e spero che questo cammino rappresenti sempre una ricerca, e la domanda è: cosa cerchi? Perché cerchi? Chi cerchi?

E io credo che ciascuno possa dare delle risposte a queste domande.

Gesù capisce il motivo per cui lo cercano, ma ce ne è uno molto più grande.

Noi cerchiamo sempre qualcosa o qualcuno.

E questa ricerca dice appunto un cammino perché c’è una grande tentazione tra il rimanere e il camminare. Ma la grande tentazione è il non essere pellegrino. Oggi tutti camminano, ma non riusciamo ad alzarci.

Le ragioni sono molte: siamo stanchi, altre volte è l’agenda super piena. Si può essere seduti anche prima di una sofferenza e non si ha più voglia di camminare. E poi, a volte anche, in momenti impensabili, in età impensabili una parola del Signore fa alzare e fa mettere in cammino.

Vescovo Francesco, Santa Messa a Orsogna, Il cammino di San Tommaso

Voce al Sinodo

Prendere decisioni e orientare le proprie azioni in situazioni di incertezza e di fronte a spinte interiori contrastanti è l’ambito dell’esercizio del discernimento. Si tratta di un termine classico della tradizione della Chiesa, che si applica a una pluralità di situazioni. Vi è infatti un discernimento dei segni dei tempi, che punta a riconoscere la presenza e l’azione dello Spirito nella storia; un discernimento morale, che distingue ciò che è bene da ciò che è male; un discer-

nimento spirituale, che si propone di riconoscere la tentazione per respingerla e procedere invece sulla via della pienezza di vita. Gli intrecci tra queste diverse accezioni sono evidenti e non si possono mai sciogliere completamente.

Tenendo presente ciò, ci concentriamo qui sul discernimento vocazionale, cioè sul processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita.

Se l'interrogativo su come non sprecare le opportunità di realizzazione di sé riguarda tutti gli uomini e le donne, per il credente la domanda si fa ancora più intensa e profonda. Come vivere la buona notizia del Vangelo e rispondere alla chiamata che il Signore rivolge a tutti coloro a cui si fa incontro: attraverso il matrimonio, il ministero ordinato, la vita consacrata? E qual è il campo in cui si possono mettere a frutto i propri talenti: la vita professionale, il volontariato, il servizio agli ultimi, l'impegno in politica?

Lo Spirito parla e agisce attraverso gli avvenimenti della vita di ciascuno, ma gli eventi in se stessi sono muti o ambigui, in quanto se ne possono dare interpretazioni diverse. Illuminarne il significato in ordine a una decisione richiede un percorso di discernimento.

Documento preparatorio al Sinodo, Il dono del discernimento

In alcune parti del mondo, viviamo ormai immersi in una "cultura dell'indecisione", che considera impossibile o addirittura insensata una scelta per la vita. In un mondo dove le opportunità e le proposte aumentano esponenzialmente diviene spontaneo reagire con scelte sempre reversibili, anche se questo

comporta una continua mortificazione del desiderio. Il processo del discernimento vocazionale, lungo l'asse segnato dalle tappe "riconoscere, interpretare, scegliere" si arena spesso proprio nel momento della scelta e della sua attuazione. Talora si vorrebbero sicurezze esterne, che non richiedono la fatica di camminare nella fede, consegnandosi alla Parola; altre volte prevale la paura di abbandonare le proprie convinzioni per aprirsi alle sorprese di Dio.

Instrumentum Laboris, n.61

L'evento cristologico porta a compimento la creazione poiché è il Mistero che la muove fin da principio: «Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo [...] Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (GS 22). In Gesù ci si scopre chiamati ad andare oltre se stessi; l'ascolto della Sua parola invita, infatti, a «prendere il largo» (cfr. Lc 5,4) e ad aprirsi a orizzonti che con le proprie sole forze non si potrebbero nemmeno immaginare.

Instrumentum Laboris, n.91